



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma Galleria Nazionale 8 febbraio 15 maggio 2003



anno 80 n.114 sabato 26 aprile 2003

euro 0,90 l'Unità + "Aprile" € 0,90; l'Unità + libro "Giorni di storia" € 4,00; l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00; l'Unità + libro "L'Unità dell'Europa" € 4,50;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un contributo alla pacificazione: «I comunisti e i sindacati vorrebbero un Nord che paga e non parla. Si tratta



di un'operazione da veri nazisti, infatti costoro sono nazisti rossi, anzi nazisti cattocomunisti. Se questa forma di

nazismo cercasse di schiacciare il Nord, lo scontro sarebbe inevitabile». Umberto Bossi, La Padania, 25 aprile, pag. 5

Ciampi spiega la Costituzione a Berlusconi

Fu un vero miracolo realizzato da una classe dirigente lungimirante dice il capo dello Stato rivolto al premier, invitato assente al Quirinale

LA STORIA DI CIAMPI LA STORIA DI BERLUSCONI

Antonio Padellaro

L'assenza di Silvio Berlusconi al Quirinale, nella cerimonia del 25 aprile, nasconde una ragione profonda che proveremo a spiegare. Partendo da lontano. Nell'estate di tre anni fa, Carlo Azeglio Ciampi mise a disposizione dell'«Espresso» (e di chi scrive) alcuni appunti di quel diario di guerra, che ora viene pubblicato da Laterza con il titolo «Il sentiero della libertà». Al centro del libro c'è il racconto della traversata, oltre le linee tedesche, della Maiella, per raggiungere Sulmona e le truppe alleate, marcia sulla neve di cui l'allora sottotenente Ciampi fu protagonista nel marzo del 1944. Nella conversazione con l'«Espresso» le memorie del capo dello Stato partivano, però, da molto prima. Dal viaggio nella Germania nazista, dall'Università di Lipsia, dove il ventenne Carlo Azeglio approda nel novembre del '40 grazie a una borsa di studio della Scuola Normale di Pisa; dai libri che lo studente Ciampi tiene sotto il banco: la «Storia d'Italia» e la «Storia d'Europa nel secolo XIX» di Benedetto Croce, Goethe, Rilke, ma soprattutto l'Hyperion di Friedrich Hölderlin, testo doloroso, palpitante con l'eroe inquieto e lacerato, che combatte accanto ai patrioti greci contro l'invasore turco nella guerra del 1770. Nell'autunno del '38 Ciampi è testimone diretto della cacciata dalla Scuola Normale di Paul Oskar Kristeller, studioso ebreo tedesco, futuro principe della filologia rinascimentale, morto a New York nel 1999. Per Ciampi e i suoi colleghi di corso Kristeller, di pochi anni più anziano, è nello stesso tempo un compagno di studio e una figura da ammirare. Il suo allontanamento per motivi razziali viene vissuto dagli studenti come un intollerabile sopruso.

SEGLUE A PAGINA 31



Vincenzo Vasile

ROMA «Non possiamo dimenticare». Ciampi delude chi s'aspettava semplicemente un invito, flebile ed ecumenico, a smetterla con i litigi, a intraprendere una "pace" che confonda ragioni e torti. Impiega, invece, la celebrazione - mai così solenne al Quirinale - della Festa del 25 aprile per un elogio accorato della Costituzione. Che definisce con due aggettivi pesanti: "viva e attuale".

Il presidente ha voluto rievocare con un pizzico di commozione la drammatica, ma vitale stagione di quei "padri" che costruirono l'architettura solida della nostra Repubblica. E c'è da dire che quest'elogio, pronunciato solo un paio d'anni fa, sarebbe apparso come superfluo, scontato.

SEGLUE A PAGINA 3

Vertice a Bruxelles

I «grandi d'Europa» vanno a cena Per Frattini nessun posto a tavola

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Qualche settimana fa il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro degli Esteri, Franco Frattini, hanno annunciato, a più riprese, che il compito del governo italiano in Europa, dopo la grave rottura sulla guerra in Iraq, sarà quello di «ricucire». Ricuciremo qua, rattopperemo là.

prossimo a guidare l'Unione, potrebbe limare i contrasti, rimettere in forze l'unità degli europei? Chi meglio di un paese che è tra i sei fondatori della più straordinaria impresa unificante al mondo? Mancano due mesi al passaggio del testimone tra la Grecia e l'Italia ma non si vede all'opera, purtroppo, quel lavoro di intensa sartoria che era stato promesso. Non solo.

Infatti, chi meglio di un paese

SEGLUE A PAGINA 12

Italia LA SINISTRA GUERRA E DOPOGUERRA

Alfredo Reichlin

Non dobbiamo stupirci troppo se i cambiamenti così grandi che stanno sconvolgendo la vecchia struttura dei poteri e gli assetti politici del mondo hanno riaperto molti interrogativi. Anche sul futuro della sinistra. Non per caso le posizioni si radicalizzano e qualcuno punta, sia pure con motivazioni opposte, a una scissione: i moderati con i moderati per dissolvere la sinistra in un partito «democratico», i radicali con i radicali per riunire tutte le sinistre che non sanno essere altro che forze di opposizione. La mia domanda è questa: tutto ciò per fare che cosa? No, non chiedo una risposta ai professori che scrivono i programmi. Io chiedo un'altra cosa. Ci rendiamo conto del mondo in cui siamo immersi? Siamo in una situazione in cui l'intera comunità internazionale è attraversata da conflitti tali per cui gli uomini più vicini al presidente Bush annunciano che è cominciata la «quarta guerra mondiale», considerando come terza la guerra fredda.

SEGLUE DA PAGINA 30

Milano, fischi e insulti a Pezzotta

Il segretario della Cisl: «È un'offesa al 25 Aprile». La Cgil: attacco a tutto il sindacato

Vittorio Locatelli

MILANO Era cominciato bene questo 25 Aprile, con le ali di folla in corso Venezia che al passare del corteo applaudivano prima il gonfalone del Comune di Marzabotto (che apriva la manifestazione subito dietro quello di Milano), poi i rappresentanti dei deportati nei campi di sterminio, poi i vessilli delle Associazioni partigiane. Era cominciato con un abbraccio tra Sergio Cofferati e Savino Pezzotta, che si sono incontrati alla partenza del corteo.

SEGLUE A PAGINA 2

Rai

Bossi aggredisce Annunziata: «Quella non conta nulla»

LOMBARDO A PAGINA 6

Bambina mutilata da pennarello esplosivo: torna Unabomber



Carabinieri durante i rilievi sul luogo dell'esplosione, lungo le rive del fiume Piave

Foto di Carlo Crozzolini/Ap

A PAGINA 8

Mondo

L'IRAQ SALVATO DALLE DONNE

Noeleen Heyzer

Mentre gli iracheni si riuniscono per parlare della creazione di una autorità provvisoria per il governo del paese, è necessario che superino le profonde spaccature etniche, religiose, tribali e politiche. Le esperienze in altre zone del mondo dimostrano che un modo certo per ottenere il consenso e i compromessi necessari consiste in un profondo coinvolgimento delle donne.

Le donne irachene hanno la capacità di collaborazione necessaria ad affrontare le complessità della società irachena e la pragmatica esperienza organizzativa necessaria a muoversi nell'attuale caos.

Le donne irachene sono tra le più istruite del Medio Oriente e sono capaci di assumere ruoli di forte leadership. Non abbiamo però ancora visto chiari segni di uno sforzo concertato per coinvolgere le donne nel dibattito volto ad indicare un percorso verso una società democratica.

direttore esecutivo della United Development Fund for Women

SEGLUE A PAGINA 31

fronte del video Premier tappezzeria

Assistendo ieri mattina su Raiuno alla essenziale cerimonia voluta dal presidente Ciampi per il 25 aprile, abbiamo finalmente capito perché Berlusconi ha deciso di non partecipare. Escludiamo ovviamente la risibile giustificazione del dolore alla mano (che ci doveva fare con la mano: il saluto fascista?). Purtroppo il clima era stato arroventando nei giorni scorsi dalle dichiarazioni di sostegno postumo ai nazisti pronunciate dall'onorevole Bondi. Il premier poveretto, sconta sempre gli eccessi di zelo dei suoi sottoposti, i quali alle volte corrompono la Finanza pur di fargli risparmiare miliardi di tasse, altre volte si impegnano in polemiche vergognose. Ma, tornando alla cerimonia in Quirinale, il motivo vero (e virtuale) per cui Berlusconi non poteva partecipare è che non sapeva che faccia fare alle spalle di Ciampi. Faccia antifascista? Ruolo impossibile per un sostenitore del falso in bilancio. Non potendo fare le corna, né ridacchiare o mandare a quel Paese qualcuno, tutte attività istituzionali alle quali si dedica con ottimi risultati in Parlamento e all'estero, a Berlusconi non sarebbe restato che fare tappezzeria come le bruttine nelle feste. E in campagna elettorale proprio non si può.

Eredi e Sellerio in tribunale

SCIASCIA NON ABITA PIÙ LÌ

Saverio Lodato

«Togliete Sciascia dalle librerie. Questo libro non può essere venduto». Suona, più o meno così, il provvedimento di Gaetano Scaduti, giudice della prima sezione civile di Palermo, costretto a decidere su un argomento scomodo, delicato e imbarazzante. Una di quelle «grane» delle quali non si sentiva alcun bisogno, una di quelle dispute che, indipendentemente dall'esito, lasciano l'amaro in bocca. Diciamo subito che - per fortuna - non siamo in presenza di un caso di censura, di odiosa messa all'indice d'uno degli scrittori siciliani e italiani più amati e letti, citati e rivisitati (e - aggiungiamo noi - spesso pesantemente strumentalizzati). Ma visti i tempi che stiamo attraversando, il rischio di non meravigliarsi

più di niente è sempre in agguato. Si tratta d'altro. Ciò non toglie che non avremmo mai voluto vedere finire in Tribunale il nome di Leonardo Sciascia. E con noi, ne siamo sicuri, tanti altri. Com'è potuto accadere?

Calcio

Firenze conta i minuti che la separano dalla promozione

BUCCIANINI A PAGINA 18

cadere? Detta in parole povere: gli eredi di Sciascia (la signora Maria Andronico, le figlie Anna Maria e Laura) hanno fatto causa ad Elvira Sellerio, titolare dell'omonima casa editrice, denunciando la mancanza di un contratto per la pubblicazione del volume Leonardo Sciascia, scrittore editore, ovvero La felicità di far libri (a cura di Salvatore Silvano Nigro), recentemente pubblicato e messo in vendita. Tesi, questa, che i legali della famiglia Sciascia (Laura Cavallari e Luciano Piazza), in un primo tempo, avevano sostenuto di fronte al tribunale di Milano, il quale, però, si è dichiarato territorialmente incompetente, con conseguente trasmissione degli atti a Palermo.

SEGLUE A PAGINA 26

GIORNI DI STORIA Per i popoli che non hanno bisogno di eroi

Banditi è il diario di guerra di un uomo di pace, un racconto "a caldo" della lotta partigiana di uno dei protagonisti della Resistenza e della Liberazione: Pietro Chiodi, filosofo e maestro di Beppe Fenoglio.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

